



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

---

## XVI Domenica del Tempo Ordinario / anno C

Gen 18,1-10; Col 1,24-28; Lc 10,38-42

21 luglio 2013

---

Se non si vogliono ridurre la forza e la ricchezza della pagina evangelica di questa domenica, bisogna evitare di vederla come il tentativo di rispondere alla domanda se sia meglio la vita attiva o quella contemplativa! E, per sfuggire definitivamente a questa lettura riduttiva del Vangelo di oggi - per troppo tempo purtroppo praticata - è bene ricordare che, con evidente raffinatezza letteraria, Luca fa seguire l'accoglienza di Gesù nel villaggio di Betania e nella casa di Marta alla parabola del Samaritano compassionevole.

La sequenza delle due pagine evangeliche vuole dirci subito che lo «*stare ai piedi del Signore*» di Maria e quindi l'esperienza interiore - non esclude affatto e non è in contrasto con la vita attiva e i «*molti servizi*» di Marta e con i dieci verbi/gesti del buon Samaritano.

Leggere la pagina di oggi con l'occhio rivolto a quella del Samaritano, da una parte, ci conferma una convinzione cara ai profeti ( Osea in particolare): e cioè che una preghiera che non si traduce in impegno concreto non sale fino a Dio. D'altra parte, essa ci dice che solo l' impegno che nasce dalla preghiera e come risposta all'ascolto della Parola di Dio è al riparo dalla strumentalizzazione e dall'ambiguità.

Se è vero che pregare è ospitare (ma anche farsi ospitare) il Signore e le sue logiche nella nostra vita. Se è vero che la preghiera è un modo per aprire la nostra esistenza al Signore, per prendere le distanze da noi stessi e ricominciare il nostro cammino a partire dal Suo sguardo e dalle Sue promesse. Allora, la delicatezza e il dinamismo che attraversano la prima lettura ci vengono incontro.

L'*ospitalità* data da Abramo ai tre sconosciuti viandanti presso la Quercia di Mamre è inizio di una storia nuova e inedita per il Patriarca biblico e per la sua famiglia.

Abramo però, prima di essere un uomo che accoglie e che serve, è un uomo che vigila «*all'ingresso della tenda*» perfino «*nell'ora più calda del giorno*» (Gen 18,1).

L'*ospitalità* - quella che è inizio di storie nuove e inedite - non si inventa.

Il cuore generoso è prima di tutto un cuore vigile e che attende perché mai appagato. Solo chi vive così la sua vita può accorgersi della «*visita*» del Signore, che bussa in tanti modi e a tutte le ore alla porta della nostra esistenza.

La prima lettura, quindi, ed il Vangelo di questa Domenica indicano la via attraverso la quale è possibile dare unità e senso pieno alla propria esistenza, sempre piena di impegni e di movimento!



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

*Nunzio Galantino*  
Vescovo

Le molte cose devono avere l'inizio dall'ascolto, come ci insegna S. Teresa d'Avila. Solo un ascolto obbediente della Parola spinge all'azione, a quella autentica.

In Abramo c'è ospitalità e ascolto accompagnati dall'impegno; un impegno che coinvolge anche gli altri (Sara e i servi) nella risposta.

Un ultimo sguardo al Vangelo.

«*Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per troppe cose*». Con queste parole, Gesù non intende condannare il servizio ma l'affanno nel servizio; non intende condannare il desiderio ma l'exasperazione nei desideri. No! non c'è nessun disprezzo per Marta, che assomma in sé la simpatica premura di Abramo per i tre viandanti e la dedizione del buon Samaritano nei confronti del malcapitato. La figura di Marta abbisogna però di completamento; e lo trova in Maria. L'attività e la dedizione di Marta è giustificata solo se è conseguenza di una contemplazione espressa così bene dall'atteggiamento di Maria, «*la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola*».

Bisogna avere, quindi, le mani di Marta e il cuore di Maria. Perché solo il «*Sedersi ai piedi di Cristo*» ci fa pellegrini dell'essenziale, sentinelle vigili tra superfluo e necessario, tra importante e urgente, tra illusorio e permanente.

✠ d. Nunzio